

## TRA SFRUTTAMENTO E FORMAZIONE

### Contraddittorie rappresentazioni del lavoro minorile

di Marco Dalla Gassa

Il lavoro minorile è un fenomeno complesso da analizzare perché assume forme molto diverse (si va dallo sfruttamento al percorso formativo con tutti i gradi intermedi), perché spesso è difficile da individuare (molte forme di lavoro minorile sono insite nelle strutture sociali, come ad esempio la collaborazione in imprese di famiglia), perché cambia fisionomia da paese a paese, da continente a continente. Il cinema – in questo caso fedele specchio della complessità sociale – ha, negli anni, mostrato le mille facce di questo fenomeno: la sua iniziale comparsa nel dibattito culturale di fine Ottocento e inizio Novecento (le trasposizioni cinematografiche dei classici della letteratura inglese come  *Davide Copperfield*  e  *Le avventure di Oliver Twist*  riflettono, indirettamente, sulle contraddizioni del modello di società *fordista*); il grande spazio che la manodopera minorile ha avuto nelle società a sviluppo agricolo (si vedano, tra gli altri,  *L'albero degli zoccoli* ,  *Padre padrone* ,  *Ci sarà la neve a Natale?*  e  *Gli ultimi* ); il lavoro come strumento di sopravvivenza in una società postbellica da ricostruire (quasi tutti i capolavori neorealisti come  *Ladri di biciclette* ,  *Sciuscià* ,  *Germania anno zero*  mostrano come il lavoro rappresentasse, per i piccoli monelli del '46, l'unico elemento che garantisse la sopravvivenza propria e familiare); l'occupazione come porta di ingresso per entrare nel mondo degli adulti (porta spesso chiusa come dimostrano i casi di  *Rosetta* ,  *Lunga vita alla signora* ,  *Il posto* ,  *Ragazzi fuori* ), il lavoro come sfruttamento violento e inumano nei confronti degli adolescenti ( *La discesa di Aclà a Floristella* ,  *Salaam Bombay!* ). In questa breve carrellata appare stimolante citare soprattutto quei film che – figli di un approccio sociale libero da stereotipi – descrivono l'esperienza lavorativa quale "alimento sociale" per ragazzi destinati alla delinquenza, all'esclusione, in taluni casi anche alla morte: il lavoro da fattorino per il protagonista de  *Le biciclette di Pechino* , da ortolano per Michele, "ragazzo di vita" di Marco Risi ( *Ragazzi fuori* ), da panettiere per Rosetta, protagonista dell'omonimo film dei fratelli Dardenne, da "becchino" per Edmund in  *Germania anno zero* , costituiscono ancora di salvezza che la società degli adulti, con le sue leggi, normative, legacci, non esita a levare, sancendo il loro destino di marginalità, devianza, prigionia o suicidio. Uno sguardo positivo, un'apertura alla speranza giunge, tuttavia, da territori inaspettati, da quei paesi del Terzo mondo nei quali il lavoro minorile – se si seguisse il luogo comune – dovrebbe essere solo un fenomeno tragico e meritevole di indignazione. Nei cinesi  *Non uno di meno*  e  *La locanda della felicità* , nell'iraniano  *Il silenzio*  e nel vietnamita  *Il profumo della papaya verde* , solo per citare i più conosciuti, l'acquisizione di competenze tecnico-professionali diventa percorso alternativo e altrettanto formativo rispetto a quello scolastico. In altre parole, i protagonisti di queste pellicole trovano un senso alla loro esistenza lavorando. Imparano facendo.

### Il lavoro nei campi

Film ambientati in società agricole dove il lavoro minorile (che in taluni casi sfocia nello sfruttamento) viene considerato indispensabile per la sopravvivenza della comunità.

*L'albero degli zoccoli*  di Ermanno Olmi, Francia/Italia, 1978\*  
 *Ci sarà la neve a natale?*  di Sandrine Veysset, Francia, 1996\*  
 *Padre padrone*  di Paolo e Vittorio Taviani, Italia, 1977\*  
 *Gli ultimi*  di Vito Pandolfi, Italia, 1963\*  
 *Il vento ci porterà via*  di Abbas Kiarostami, Iran/Francia, 1999

## **Imparare facendo**

Lavoro come veicolo formativo, strumento di acquisizione sia di competenze che di valori culturali, etici, sociali.

*Capitani coraggiosi* di Victor Fleming, USA, 1937\*

*La locanda della felicità* di Zhang Yimou, Cina, 2001\*

*Kiki's delivery service – La ragazza delle consegne* di Hayao Miyazaki, Giappone, 1989

*Non uno di meno* di Zhang Yimou, Cina, 1999\*

*Il profumo della papaya verde* di Tran Anh Hung, Vietnam/Francia, 1993\*

*Il silenzio* di Mohsen Makhmalbaf, Iran/Francia, 1998\*

## **Lavorare per sopravvivere**

L'occupazione salariata come strumento di sopravvivenza personale e della propria famiglia.

*Baran* di Majid Majidi\*

*Il corridore* di Amir Naderi, Iran, 1985

*Cose di questo mondo* di Michael Witterbottom, Gran Bretagna, 2002\*

*Ladri di biciclette* di Vittorio De Sica, Italia, 1948\*

*Lavagne* di Samira Makhmalbaf, Iran, 2000

*Rosetta* di Jean-Pierre e Luc Dardenne, Belgio/Francia, 1999\*

## **Lavorare per non essere esclusi**

Il lavoro minorile come unica alternativa alla delinquenza, alla discriminazione sociale, alla marginalità.

*Le biciclette di Pechino* di Wang Xiaoshuai, Cina/Francia/Taiwan, 2001\*

*Djomeh* di Hassan Yektapanah, Iran/Francia, 2000

*Germania anno zero* di Roberto Rossellini, Italia/Francia/Germania, 1948\*

*Nella mischia* di Gianni Zanasi, Italia, 1995\*

*Osama* di Siddiq Barmak, Afghanistan, Giappone, Irlanda, 2002\*

*Ragazzi fuori* di Marco Risi, Italia, 1990\*

## **Lo sfruttamento come “stile di vita”**

Il lavoro minorile inteso come vero e proprio sfruttamento, perché privo di tutele legislative, economiche, sanitarie.

*Le avventure di Oliver Twist* di David Lean, Gran Bretagna, 1948\*

*La discesa di Aclà a Floristella* di Aurelio Grimaldi, Italia, 1992\*

*Dodes'ka-den* di Akira Kurosawa, Giappone, 1970\*

*L'intendente Sansho* di Kenji Mizoguchi, Giappone, 1954

*Oliver!* di Carol Reed, Gran Bretagna, 1968\*

*Pelle alla conquista del mondo* di Bille August, Danimarca, 1988\*

*La promesse* di Jean-Pierre e Luc Dardenne, Belgio, 1996\*

*Salaam Bombay!* di Mira Nair, India/Francia/Gran Bretagna, 1988\*

*Sciucchià* di Vittorio De Sica, Italia, 1946\*

*Il tempo dei cavalli ubriachi* di Bahman Ghobadi, Iran, 2000\*

## Forme regolamentate di lavoro

L'occupazione tutelata e contemplata dalla legge (apprendistati, assunzioni, stages, scuole di formazione) come veicolo di ingresso – spesso traumatico – nella società degli adulti.

*Gli anni di corsa* di Pierre Boutron, Francia, 1988\*

*Il figlio* di Luc e Jean-Pierre Dardenne, Belgio, 2003\*

*Lunga vita alla signora* di Ermanno Olmi, Italia, 1987\*

*Il posto* di Ermanno Olmi, Italia, 1961\*

*Il tempo si è fermato* di Ermanno Olmi, Italia, 1959\*

\* i film con l'asterisco sono presenti nella banca dati di CAMeRA all'interno della quale si possono trovare cast&credit, sinossi e presentazione critica dei titoli prescelti o si possono fare altre ricerche filmografiche.